

GIRELLINA MUSEO ALL'APERTO

di Benedetto Fontana

Si è svolta nel giugno scorso la "IX Battuta fotografica" organizzata dal Club per l'UNESCO di Castelvetro/Selinunte con il patrocinio del Comune di Gibellina, della Associazione turistica pro loco di Gibellina, dell'Unione Italiana Fotoamatori e della Fondazione Orestiadi. L'evento ha consentito di ritrovarsi numerosi, sia pure a distanza, dopo il lungo periodo di isolamento per evitare contagi da coronavirus che tanti danni ha provocato nell'Universo intero.

La manifestazione, in linea con gli scopi statutari del Club, ha avuto lo scopo di far conoscere elementi monumentali e paesaggistici tipici del territorio, anche in aspetti più reconditi, e di conservare memoria di opere che per incuria e/o inedia dell'uomo si deteriorano irreversibilmente.

La "Battuta Fotografica" si è snodata per il centro abitato della nuova Gibellina (città ricostruita in altro sito - distante 20 km - dopo il terremoto del 15 gennaio 1968 che provocò 400 vittime distruggendo per intero sei paesi tra le province di Palermo, Agrigento e Trapani e lasciò 100.000 persone senza casa ed altrettante con abitazioni molto danneggiate) formata da due blocchi planimetrici ad ali di farfalla, città d'arte progettata da Marcello Fabbri ed arricchita da testimonianze e partecipazioni di artisti di fama internazionale che ne hanno fatto "il più grande museo d'arte contemporanea en plein air". La caccia allo scatto è proseguita con la visita al *Museo delle Trame Mediterranee* - con sede nel complesso del Baglio Di Stefano - dove ceramiche, tessuti, gioielli e costumi mostrano i legami tra le culture dei popoli del mare.

"La Sicilia non può essere compresa che nella vita del Mediterraneo e il Mediterraneo non può leggersi senza la Sicilia. Gli esodi antichi ed attuali, le migrazioni dovute alle catastrofi naturali o economiche, gli insediamenti successivi ai conflitti, svelano la trama della comune matrice culturale" sono le parole di Ludovico Corrao, senatore, ex sindaco di Gibellina, già presidente della Fondazione Orestiadi.

Nel cortile antistante il Granaio è collocata la *Montagna di sale* di Mimmo Palladino realizzata per le Orestiadi del 1990 e considerata tra i più grandi lavori del maestro della Transavanguardia italiana. In esterno sono collocate opere di Consagra, Cuschera, Romano, Long e Briggs.

Ultima parte della visita è stata riservata al Grande Cretto di Alberto Burri, realizzato tra il 1984 ed il 1989, opera di land art realizzata site-specific nel luogo in cui sorgeva la città vecchia di Gibellina.

